

**Appunti in margine all'incontro di apertura *Un'idea di scuola per una società in trasformazione.*
*Il contributo di Cittadinanza e Costituzione del 5 ottobre 2016***

da parte di Riccardo Marchis

Possiamo considerare Cittadinanza e Costituzione uno “sfondo integratore” per la progettazione e la redazione dei PTOF? Un orizzonte di senso per riorientare le discipline e le priorità formative e dei curricula?

O, all'opposto, dobbiamo mettere in primo piano il rischio che tutto diventi Cittadinanza e Costituzione e nulla lo sia, espresso da Bruno Losito nel nostro seminario, unitamente alla convinzione – condivisibilissima e condivisa - che una pluralità di approcci nel praticare il nuovo insegnamento sia utile e necessaria?

Tuttavia la visione ristretta delle origini (ricorderete il dibattito sul nuovo insegnamento inteso come materia separata e i rimandi di una parte del mondo politico a una interpretazione della sua funzione più vicina a ribadire “legge e ordine” che non a costruire “Cittadinanza e Costituzione”) ed altre che vedono Citt. e Cost. come un contenitore di saperi (meglio: di contenuti) legati alle forme del vivere associato e alle sue norme erano e sono in contrasto con il concetto – su cui il Professor Losito è tornato in più occasioni - che tutte le competenze chiave siano di cittadinanza e concorrano alla costruzione di saperi, saper fare, saper essere propri del cittadino di una società complessa.

Dove sta allora il busillis, la chiave per risolvere l'apparente contraddizione?

Si tratta, a mio parere, di individuare gli indicatori di successo propri delle competenze civico sociali e la loro relazione con le altre competenze di cittadinanza (e i relativi indicatori).

Vi propongo, quindi di tornare al documento *Orientamenti per l'elaborazione del RAV (2015)* e in particolare al punto 2.e, *Valutare gli esiti* e all'assenza di indicatori nazionali delle “competenze chiave e di cittadinanza”, ribadita nella *Mappa degli Indicatori*. Detto *en passant* della confusione provocata dall'endiadi “e” assolutamente inopportuna, è utile comporre il disegno delle competenze civico sociali così come viene proposto in quel documento e negli altri a disposizione (compresa la Guida alla compilazione del RAV e le rubriche di valutazione relative). Proviamo a inoltrarci:

- Posto che nel documento [*Orientamenti ...*] si richiami la Rec 18/12/2006 sulle competenze chiave e se ne rilevi la tripartizione in:

- competenze in aree fondamentali [es. L1 e L2, matematica e scienze, digitale];
- competenze riguardanti la capacità di costruire autonomamente percorsi di vita e di lavoro [imparare a imparare, spirito d'iniziativa e imprenditorialità];
- competenze specificamente legate a cittadinanza attiva e consapevolezza [comp. civico sociali e consapevolezza / espressione culturale].

- che si affermi la non disponibilità di indicatori omogenei

- si suggerisca che

“Ad esempio gli elementi di conoscenza riguardanti quest'area possono essere ricavati dalle procedure adottate per la certificazione delle competenze, dagli elementi considerati per la valutazione del comportamento, dall'osservazione delle qualità di alcuni processi (quali, ad esempio, la partecipazione attiva degli studenti alla vita scolastica, il livello di collaborazione, il grado di autonomia e il senso di responsabilità degli studenti) all'interno di ciascuna scuola”

Conviene prendere in parola gli estensori del documento e in particolare del capoverso citato e inoltrarci nelle sue pagine.

La prima voce considerata, ossia “[le] procedure adottate per la certificazione delle competenze” merita un approfondimento: è pur vero che manca un’omogeneità nella rilevazione e nella certificazione operata nei diversi gradi di istruzione (a cui l’Amministrazione sarebbe chiamata a porre rimedio), tuttavia se consideriamo le schede più dettagliate tra quelle disponibili (IN12, quinta elementare e terza media) si ricavano elementi di valutazione giocati sulla trasversalità delle competenze e – per restare nell’ambito delle competenze sociali e civiche – sui rimandi a una dimensione sociale ove cognitivo e non cognitivo sono integrati e il rispetto delle regole non è sola condotta, ma è funzionale al vivere insieme e ad avere ruoli positivi [si vedano le schede di certificazione e le voci considerate – sono scaricabili all’indirizzo <http://www.istruzione.it/comunicati/focus170215.html>].

La seconda voce: “elementi considerati per la valutazione del comportamento” è quella di più immediata comprensione per gli Insegnanti e i Presidi vista la sua lunga percorrenza nella scuola. Dunque pur in assenza di ulteriori specificazioni è quella destinata ad avere una traduzione generalizzata nelle priorità, nei traguardi, negli obiettivi (la relazione di Loredana Truffo al seminario lo conferma – vedi all’indirizzo: <http://www.istoreto.it/didattica/cittadinanza-e-costituzione/>).

La terza voce: “l’osservazione [sottolineatura mia] della qualità di alcuni processi”, che vengono specificati in parentesi, risultano ripetizioni – in sostanza – degli elementi vagliati per la voce “procedure considerate per la certificazione delle competenze”. Proviamo a elencarli: la partecipazione attiva degli studenti alla vita scolastica, il livello di collaborazione, il grado di autonomia e il senso di responsabilità degli studenti. Ma l’aspetto di differenza sta nell’“osservazione”, che dovrebbe significare: dotarsi di strumenti per osservare i processi in corso.

La traduzione di tutto questo nel seguito della documentazione per il RAV, in particolare nella rubrica di valutazione, è quella che coglie Federica Ceriani nella sua tabella, con una conseguente restrizione del campo considerato per la valutazione delle competenze: le competenze civico sociali mostrano legami assai tenui con le altre competenze chiave e la visione delle competenze civico sociali è ristretta: si veda come “responsabilità” è declinata e ridotta a rispetto delle regole e comportamento

Dalla Tabella di Federica ↓

Leggendo la descrizione dei livelli della rubrica valutativa per la sezione Competenze chiave e di cittadinanza, ho provato ad estrapolare i probabili indicatori utilizzati e li ho inseriti nella colonna di sinistra. Nella colonna di destra ho inserito quello che – in base alle IN2012 potrebbero essere degli indicatori di CC (in riferimento agli allievi ho utilizzato il Profilo in uscita, mentre per la scuola .

	<i>Dal RAV sezione 2.3</i>	<i>IN2012</i>
<i>Riferito agli allievi</i>	<ul style="list-style-type: none">- Collaborazione tra pari- Responsabilità- Rispetto delle regole- Autonomia nell’organizzazione dello studio- Autoregolazione dell’apprendimento- Presenza di comportamenti problematici	<ul style="list-style-type: none">- Autonomia nell’apprendimento e decisionale- Responsabilità delle proprie scelte e nella realizzazione del lavoro- Consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti- Rispetto di sé e degli altri (prendersi cura)- Rispetto delle regole condivise- Collaborazione con gli altri- Utilizzo comunicativo e consapevole dei diversi canoni (linguistici, espressivi, digitali)- Ricerca di soluzioni a situazioni problematiche- Attenzione alle funzioni pubbliche e alla tutela

		<i>dell'ambiente</i> - Originalità e spirito di iniziativa
Riferito alla scuola	- Utilizzo di criteri comuni per la valutazione del comportamento - Modalità comuni / strumenti per la valutazione delle competenze chiave e di cittadinanza	- Utilizzo di strumenti e strategie per garantire a ciascun allievo il diritto di apprendere. - Elementi di innovazione educativo-didattica - Utilizzo di modalità e strumenti comuni per compiere una valutazione formativa degli allievi. - Collaborazione effettiva e continuativa con le famiglie e il territorio

E dunque? Dunque diviene essenziale l'integrazione con le altre competenze chiave (come quelle dell'imparare ad imparare, dello spirito d'iniziativa, così come quelle nelle aree fondamentali) e l'integrazione del cognitivo con il socio-psico-affettivo perché è nella quotidianità delle didattiche e della vita di scuola che si esercitano funzioni e abilità che hanno una valenza di costruzione della cittadinanza e sostanziano termini ricorrenti come "responsabilità", "collaborazione" "rispetto delle regole" "autonomia", "autoregolazione dell'apprendimento", lette non in soli termini di "condotta".

Si prendano ad esempio le competenze implicate nel "saper assumere compiti". Ne cito alcune in modo non sistematico: saper lavorare con tutti i componenti del gruppo, rispettare le regole della discussione (e più in particolare: saper tener conto del parere degli altri, saper argomentare il proprio punto di vista, ...), rispettare le consegne assegnate, saper riconoscere convergenze / divergenze, saper organizzare il proprio lavoro. Volete completare voi l'elenco? Ci si muove di continuo dal cognitivo al non cognitivo e il rimando è continuo al saper lavorare nel gruppo classe, inteso come anticipatore sociale delle conoscenze.

Diviene dunque fondamentale – anche nella prospettiva dell'educazione alla Cittadinanza - dotarsi di didattiche partecipative e di strumenti di osservazione e valutazione in itinere, documentando i processi e i risultati nei diversi ambienti educativi utilizzati per realizzare le unità e i relativi obiettivi.

Rimane da dire dell'importanza di progetti che puntino all'esercizio dei saperi della democrazia e che facciano crescere la conoscenza delle sue forme con progetti che abbiano una valenza partecipativa e contengano compiti di realtà. Ma questo già avviene nelle scuole, che declinano Cittadinanza e Costituzione in progetti dedicati a salute, ambiente, partecipazione ..., con un'attenzione altalenante – però – alle metodologie adottate, alla collaborazione tra i docenti di aree diverse e con scarso interesse alla definizione di criteri di valutazione comuni. Sono terreni su cui lavorare nei gruppi di lavoro accanto agli specifici compiti che proponiamo ai due gruppi.

Grazie per la vostra attenzione e grazie in anticipo per le vostre considerazioni.

Riccardo Marchis